

Flessibilità dalla Ue contro l'inflazione Il «mandato» che chiederà Meloni

Il discorso in Aula prima del Consiglio europeo

Il tavolo a Bruxelles

La richiesta di Roma: un allentamento delle regole fiscali di circa 4 miliardi di euro

Opposizione divisa

Anche oggi i partiti del centrosinistra dovrebbero presentare risoluzioni diverse

Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

ROMA Alla maggioranza, in Parlamento, Giorgia Meloni chiederà come sempre un mandato ampio. Un mandato per chiedere misure sulla competitività europea e in primo luogo, dentro di queste, sui prezzi dell'energia. O per continuare a insistere su un allentamento degli Ets, la fiscalità sulle emissioni di anidride carbonica che pesano sulla nostra economia come su tante altre.

Ma in primo luogo, alla vigilia del Consiglio europeo, il sostegno e la condivisione della sua maggioranza servirà a rafforzare quello che al momento è il più urgente dei dossier, che di fatto allarga lo spettro delle richieste finanziarie dell'ultimo anno. L'ultima, ancorché difficile e tutta in salita, rivendicazione di Roma è infatti un allentamento delle regole fiscali di circa 4 miliardi di euro che tenga conto degli extracosti dell'inflazione non programmata per il sistema Paese.

Ma se il mandato che chiederà oggi la presidente del Consiglio sarà condito da toni e parole che probabilmente ricalcheranno un sentiero elettorale, quello sul quale Bruxelles torna a far capolino

come potenziale imputata di gap e lentezze intollerabili, quell'Europa «a cui non faremo e non abbiamo mai fatto sconti, nel suo come nel nostro interesse», una cosa sarà l'Aula di Montecitorio, un'altra sarà il Consiglio che inizia domani mattina nel cuore della capitale belga.

Giorgia Meloni ci arriverà con tante rivendicazioni, ma nel bel mezzo di uno choc generale per l'accordo di Trump con Putin sul diesel e per le parole dello stesso Trump su Zelensky, che sarà presente anche lui a Bruxelles.

Anche per questi motivi Meloni rischia di tornare a casa con pochi passi avanti. E se la Germania è accanto all'Italia nella battaglia sulla competitività, e si aspetta tagli burocratici e misure concrete dalla Commissione, è sempre Berlino, sul terreno del nuovo bilancio pluriennale, che spinge per «tagli lineari» su tutti i capitoli e per tutti gli Stati, compresa la tanto cara Coesione, un capitolo che invece sarebbe da non toccare per Palazzo Chigi.

Di sicuro sulla questione dell'Ucraina Meloni dovrà fare professione di equilibrio, e non è detto che oggi commenti in Aula gli ultimi passi dell'inquilino della Casa Bianca. Con Salvini che strizza l'occhio alle tesi di Mosca, e con tutto il capitolo degli aiuti militari a Kiev che è diventato

super sensibile (non per nulla da 3 mesi l'ultimo decreto è chiuso ma congelato, sulla scrivania della premier), è più diplomatico non esporsi.

Del resto alcuni argomenti, e quello dei pacchetti di aiuti militari a Kiev è fra questi, sono già diventati una sorta di fiume carsico, con alcune cose che si fanno e non si rivendicano, e altre che non si fanno proprio. Mentre sempre in tema Ucraina per la prima volta Meloni si spingerà sino a chiedere non solo la nomina di un inviato europeo in grado di parlare con una voce sola con Mosca, ma anche di considerare la scelta «di un gruppo di inviati della Ue», che abbiano il mandato di tutti e 27 i membri dell'Unione europea, e che siano in grado di avere un peso negoziale con Mosca maggiore di quello che sin qui ha esercitato la Ue. Colmando anche il vuoto che gli Stati Uniti stanno lasciando.

Infine, se la risoluzione della maggioranza dimostrerà che nonostante tante differenze il centrodestra è più capace di fare sintesi delle opposizioni, sul fronte del Campo largo invece arrivano notizie identiche a quelle delle puntate precedenti. Infatti come in altre occasioni, sempre alla vigilia di un Consiglio europeo, i partiti di opposizione dovrebbero presentare ognuno una risoluzione diversa. Difficile, secondo



quanto confermano diverse fonti della minoranza parlamentare, convergere (come avvenuto oggi per lo scostamento di bilancio o sul Dpfp) su un documento unitario. E il nodo sarebbe sempre la postura verso la guerra in Ucraina, con Giuseppe Conte arroccato su una posizione che appare sempre lontana da una sintesi con quelle del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'organismo**

CONSIGLIO EUROPEO

Domani e venerdì a Bruxelles i capi di Stato o di governo dei 27 Paesi dell'Unione europea si ritrovano per discutere una serie di temi importanti: competitività dell'Ue, conflitto in Ucraina, quadro finanziario pluriennale, Medio Oriente e sicurezza

**Premier** Giorgia Meloni, 49 anni, Fratelli d'Italia